



Il 25 marzo l'Unione Europea ha compiuto 50anni. Soffre della crisi di mezza età? Parte seconda.

**INSIEME**  
DAL 1957

## Cinquant'anni e li dimostra tutti!

I problemi dell'Europa di mezza età non si riducono al solo intricato puzzle della sua costituzione. Molto spesso è stato detto che l'Europa è un gigante economico, ma un pigmeo politicamente parlando.

La politica estera e la difesa rimane più che mai nelle mani dei governi di ogni singolo paese, e portare avanti una politica estera con ventisei nazioni differenti, ognuna delle quali con diritto di veto, è un'impresa quanto meno improbabile. Ultimo esempio, è stato il veto imposto dalla Polonia all'inizio delle contrattazioni per una collaborazione con la Federazione delle Repubbliche Russe.

Ma allo stesso modo, dire che la politica estera europea non ha un suo peso sarebbe sbagliato. Intanto l'EU è il più generoso erogatore di aiuti. L'Africa, parte dell'Asia e il vicino Medio Oriente hanno beneficiato della sua magnanimità. Inoltre negli anni 80 la prospettiva di unirsi all'Unione Europea ha avuto un ruolo importante nell'assicurare ad alcuni paesi una transizione "moribida" dalla dittatura alla democrazia, come per la Grecia, la Spagna e il Portogallo, e dopo i tragici anni 90 i paesi balcanici occidentali si sono stabilizzati nella speranza di entrare in Europa. Sicuramente l'allargamento dell'Europa ha avuto forti oppositori. Primi i francesi, poi gli olandesi che hanno rifiutato la costituzione europea, anche perché erano contrari all'allargamento avvenuto nel 2004. Secondo alcuni analisti i rispettivi governi dei paesi dell'Unione hanno fatto troppo poco per evidenziare i benefici dell'apertura a nuovi membri a coloro che l'avessero votata. E i fatti dimostrano che i paesi si sono aperti rispetto al mercato del lavoro nei confronti dei nuovi venuti ne hanno ricevuto grande vantaggio; come l'Irlanda, la Gran Bretagna e la Svezia.

La situazione più delicata è l'intricato e annoso problema dell'entrata della Turchia. Essa fu fra i primi paesi a fare domanda di adesione e ottenne la pre-qualificazione già negli anni 1960! Tale adesione non è però mai andata avanti, perché per molti anni la Turchia è stata governata da una dit-

tatura militare. Attualmente, vi sono due ordini di problemi che di fatto bloccano lo sviluppo di tale adesione: da un lato, lo scarso rispetto per i diritti umani, primo fra tutti l'interminabile guerra contro il popolo Kurdo, verso il quale non vi è alcun segno di accendiscandalo. E' il caso di ricordare che i Kurdi fanno enorme affidamento sull'Europa, in quanto, pretendendo il rispetto dei diritti umani dalla Turchia, può indirettamente migliorare la loro situazione.

L'altro motivo di difficoltà - emerso più di recente - è che la religione musulmana è dominante in Turchia: dati i difficili rapporti fra Occidente e religione musulmana, si capisce come sia - come minimo - impopolare attendere che i popoli europei accettino con favore l'ingresso della Turchia nell'Unione. Ma proprio qui è il confine fra l'Europa dove si incontrano popoli, culture e religioni (diciamo "quella che verrà, o quella che ancora non c'è) e l'Europa costruita dai politici dei singoli stati nazionali, che sono molto sensibili alle proprie opinioni pubbliche interne, perché poi le elezioni nazionali sono quelle che interessano di più i politici.

Se Spinelli, Monet, Schuman e gli altri veri costruttori dell'Europa fra il 1940 e il 1957 avessero solo ascoltato le opinioni pubbliche nazionali invece di proporre e subito dopo imporre idee impensabili, oggi non vi sarebbe l'Unione Europea (e forse la guerra nei Balcani sarebbe diventata una vera guerra mondiale...): basta ricordare che il primo embrione di Unione europea fu nel 1950 la comunità del carbone e dell'acciaio fra Francia e Germania: mettere in comune le risorse fra i due paesi per un miglioramento della produzione di carbone e acciaio, invece di combattere varie sanguinose guerre per stabilire a chi appartenesse le regioni di confine ricche di carbone e acciaio! Con la Turchia oggi serve un "salto in avanti" un'unione fra "cristiani" e "musulmani", per ridurre le occasioni di guerra fra "cristiani e musulmani" che è poi quello che, sotto una certa angolatura, sta insanguinando il mondo da quasi 10 anni a questa parte.

Roberta Pavone

### Parigi controcorrente: l'acqua torna pubblica

Il sindaco Bertrand Delanoë ha annunciato il riacquisto degli acquedotti. Inizia e finisce a Parigi la gestione idrica nelle mani dei privati. Dalla Ville Lumière è partita la corsa delle multinazionali dell'acqua transalpina, che ora controllano due terzi del mercato mondiale, ma è proprio dalla capitale che arriva la prima brusca frenata. Lo ha deciso proprio cittadino di Parigi, Bertrand Delanoë, che ha messo all'ordine del giorno il riacquisto di quote azionarie dell'acquedotto. Si tratta del primo passo verso un ritorno, come auspicato dai Verdi francesi, alla municipalizzazione delle acque parigine.

www.vita.it

## Hanno arrestato nonno!

### Casi di integrazione in un'Europa immatura

L'Europa compie cinquant'anni ed è in crisi. Una crisi di mezz'età. Fa pensare a Gustav Aschenbach, alla sua morte a Venezia. Ma l'Europa non sembra mossa come lui da un impulso alla fuga, "alla fuga dall'opera, dal luogo giornaliero di un servizio rigido, freddo benché appassionato".

Dall'Europa cinquantenne si dovrebbe esigere, a questo punto, almeno la maturità. Al contrario, la crisi del Vecchio Continente è proprio un prodotto della sua immaturità e nasce da tanti motivi e da tante incapacità. In cima alla lista, l'immigrazione. In cima alla lista perché è la questione più gravida di conseguenze. Sociali, perché è convivenza; politiche, perché si tratta di diritti e doveri dei cittadini; economiche, perché è produzione, consumo e quant'altro; culturali, perché è scambio di appartenenze, di tradizioni, di storie. L'Europa, troppo diversa al suo interno, non sa trattare la diversità. Le politiche sono divergenti, le percezioni anche. Quindi l'integrazione imbocca strade differenti, lunghe attraversate, tunnel, binari morti. Due esempi. A Madrid, nell'istituto Ignacio Ellacuria di Alcorcon, l'integrazione marcia a ritmo di salsa. Tutti i lunedì e i giovedì, i numerosi ragazzi latinoamericani mostrano ai loro compagni e professori spagnoli cosa sanno fare sulla pista da ballo. Si scambiano passi e movimenti. La salsa, il merengue, la bachata vengono utilizzati per conoscersi meglio. Solo venti minuti, ma i "ballerini" hanno l'occasione di incontrarsi in un contesto diverso dall'aula, le relazioni si fanno migliori perché nascono in un altro ambito, producendo complicità. Unos, dos, tres, vuela!

In Francia, tutt'altra musica. Martedì 20 marzo, Nicolas Sarkozy, l'ex (da pochi giorni) ministro dell'Interno francese, ha disposto lo sgombramento di un massiccio numero di poliziotti in prossimità di quattro scuole del 19° arrondissement parigino: l'obiettivo era l'arresto di un nonno, cinese sans papier, venuto a prendere i nipoti all'uscita di scuola. Anche se non opponeva resistenza, il nonno è stato sbattuto dentro un'auto della polizia, al termine di una sorta di agguato, scatenando la rabbia di genitori e parenti in attesa dei loro bambini, i quali a loro volta subivano la repressione violenta della

polizia, che avrebbe usato anche i gas lacrimogeni, secondo quanto testimoniato dalle persone presenti e dai membri di Réseau éducation sans frontières (RESF). La prima a reagire è stata la direttrice della scuola materna Rampal, che, indignata da un simile intervento della polizia davanti ad una scuola, ha cercato di frapporti tra parenti e poliziotti, ottenendo solo di essere anche lei arrestata. La direttrice, poi scarcerata, era stata accusata di oltraggio. Il problema del nonno cinese era invece il suo soggiorno irregolare. Tutti si sono scagliati contro Sarkozy, soprattutto gli altri candidati all'Eliseo, che cercano ogni pretesto per mettere in cattiva luce i concorrenti. Il sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, ha giudicato inaccettabile che la polizia metta in atto certe forme di "imboscata" davanti agli istituti scolastici al fine di arrestare persone venute a prendere i propri bambini. Lo stesso Ministero dell'Interno ha rinnovato le istruzioni indirizzate ai prefetti lo scorso settembre, secondo le quali l'applicazione di misure di allontanamento non devono in alcun caso dar luogo a fermi o arresti quando ci si trova in prossimità di un edificio scolastico. Vediamo un altro episodio francese di integrazione mancata. Invocando il rispetto del principio di laicità nella funzione pubblica, i responsabili delle scuole primarie di Créteil e Lille hanno interdetto alle madri che indossano il velo islamico di partecipare alle uscite scolastiche. Ora, ciò che fa più sorridere è che intorno a questo caso si è sollevato un polverone giuridico. Infatti, la legge del 15 marzo del 2004 impone il divieto di indossare simboli religiosi all'interno degli edifici scolastici, ma è un divieto che riguarda solo gli alunni e non i genitori di questi; tuttavia, sorge un dubbio: come considerare le mamme che accompagnano i bambini nelle uscite scolastiche? Sono sottoposte o no a quel divieto? Il loro statuto resta fluido, si dice. Dietro questa realtà giuridica dai contorni sfumati, si nasconde solo l'incapacità di accettare l'altro, di guardarlo al di là del velo che porta, di capire che è velo e non simbolo. In questo modo l'integrazione si allontana, si creano barriere e la crisi dell'Europa non può che peggiorare.

Antonio Costantino

## I lati oscuri dell'Unione Europea

### Bisogna tenere viva e rilanciare l'idea dell'Unione

Per uno scherzo della storia o del caso, di quelli un po' crudeli o tragicamente ironici, i trattati che diedero l'avvio all'Unione Europea furono firmati a Roma, le celebrazioni per il cinquantenario anniversario a Berlino, Roma e Berlino: solo qualche decennio fa erano le capitali di due delle peggiori dittature che l'Europa e il mondo hanno mai visto.

Mentre l'Europa celebra i 50 anni di esistenza in unità e pace, vi è una piccolissima parte d'Europa - l'Irlanda del Nord - che domani corre il rischio di tornare di nuovo tre passi indietro (per parafrazzare il "due passi avanti, uno indietro" di un altro grande europeo, che oggi ancora non farebbe parte dell'Unione Europea, ammesso e non concesso che tale costruzione gli interessi). Mentre si costruisce l'Unione Europea, in Irlanda del Nord (o Ulster) si combatteva un guerra durata 30 anni nella sua ultima fase - ma in realtà oltre 300 - fra la componente protestante importata dalla Scozia nel '600 e quella cattolica, indigena. Poiché l'Irlanda del Nord rimane parte del Regno Unito di Gran Bretagna all'epoca dell'indipendenza dell'Irlanda (1922), la componente protestante è sempre stata appoggiata dal Governo britannico. Il Venerdì Santo del 1998 fu raggiunto l'ultimo accordo in ordine di tempo - che ancor dura - fra i Governi britannici e irlandesi e i due principali partiti dell'Ulster, uno protestante (unionista), l'altro cattolico (Sinn Féin). Dopo un percorso durato 9 anni, il 26 marzo è la data in cui si raggiunge l'ultimo, faticoso accordo fra i due principali partiti, o l'Ulster torna di nuovo sotto il controllo britannico, con l'appoggio della Repubblica d'Irlanda: la celebrazione del cinquantenario dell'Unione Europea è stata anche l'occasione per un ulteriore incontro fra i due Primi Ministri di Gran Bretagna e Irlanda per capire se l'indomani il processo di pace in Ulster si completava o si arrestava di nuovo... L'Unione Europea

passa anche attraverso la divisione in Irlanda, la guerra fra baschi e Governo spagnolo, per non parlare delle divisioni nella penisola balcanica, che ancora non si ricompongono.

In chiave europea, va evidenziato che il principale partito nazionalista dell'Irlanda del Nord - Sinn Féin - in passato considerato il "braccio" politico del gruppo armato e terrorista IRA - si colloca all'estrema sinistra nel panorama politico europeo, vicino alle forze anti-globalizzazione che sono molto critiche verso i recenti passi compiuti nella costruzione dell'Unione Europea (dal Trattato di Maastricht, quello di Nizza, alla Costituzione europea). E' necessario essere critici e vigili di ogni passo che i burocrati e i politici europei - tendenzialmente conservatori quando occorre raggiungere accordi di alto livello - ma l'idea dell'Unione Europea va mantenuta viva e rilanciata. Sono state create istituzioni europee, esisterà pure un'entità geo-politica che si chiama Unione Europea, ma i politici e i cittadini europei ancora pensano molto in chiave nazionale: l'unica tangibile realtà europea - l'Euro - è sempre sottoposto a pesanti critiche; e un moneta è ben debole collante di un sensibilità comune europea: è il caso di ricordare - per applicarlo all'Europa - quanto il nostro Cavour ebbe a dire all'indomani dell'unità italiana: "fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani"; e in questa strada siamo ancora abbastanza indietro anche in Italia!

E come ha fatto impressione nella foto di gruppo davanti alla Porta di Brandeburgo che, di ventisei Primi Ministri, solo una fosse una donna!!! I prossimi anni vanno necessariamente dedicati a far avanzare i principi di equità e solidarietà, solo così l'Unione Europea potrà dire qualcosa ai cittadini europei (e del resto del mondo).

Nicola Schinaia  
da Sligo, Irlanda Nord Ovest

### LAVORO

## Tutte le strade portano a... Teheran

### Continua l'attacco della Chiesa al decreto sui DICO

L'omofobia ecclesiastica sancita solennemente dal Consiglio permanente dei Vescovi con la "nota" sui conviventi è brutalmente razzista e legittima ed alimenta la quotidiana campagna discriminatoria e di violenza verso gli omosessuali.

In realtà l'attesa per la "nota" era indirizzata ai cattolici che non ubbidiscono ai diktat vaticani in materia di morale sessuale, bioetica e legislazione sul diritto di famiglia. La nota doveva essere "vincolante" pena la "scomunica". Un intervento che fosse stato così pesante avrebbe persino messo in discussione l'eleggibilità di un cattolico osservante perché sarebbe stato in palese contrasto con la carta costituzionale che parla esplicitamente del mandato parlamentare "senza vincoli" esterni. Evidentemente l'avvicendamento ai vertici della segreteria vaticana e della Cei hanno consigliato su questo terreno una decisione molto più prudente e il risultato è nell'aggettivo "incoerente" verso i cattolici che votano in difformità a desiderata vaticani. Un buffetto anziché il rogo.

Tutta la verve è riservata invece al rifiuto di qualunque riconoscimento delle convenienze e in particolare di quelle omosessuali. Si parla di leggi "inaccettabili" e "pericolose" e "diseducative". Soprattutto si continua nella litania indimostrata e indimostrabile della concorrenza tra matrimonio tradizionale eterosessuale e diritti dei conviventi. In tutta Europa si è dimostrato il contrario e cioè che la pluralità della legislazione in materia fa bene alle famiglie, alla società, alla convivenza civile e persino all'economia come dimostra il vero e proprio boom spagnolo. .... Piuttosto a questo punto dobbiamo riflettere sullo strapotere attuale della gerarchia romana cattolica dovuta a mio parere soprat-

tutto ad uno fenomeno politico mediatico che non trova, nei fatti, opposizione alcuna. In particolare nell'informazione. Finora il clero cattolico ha avuto uno spazio radio-televivo pari al doppio dell'intera politica italiana, destra e sinistra compresa. Le posizioni clericali non hanno quasi mai un contraddittorio. ....

Un altro tema è quello degli enormi privilegi della chiesa cattolica italiana a partire dalla truffa dell'8 per mille, dell'assunzione fuori concorso degli insegnanti di religione, dell'esenzione Ici agli esercizi commerciali gestiti dalle curie, agli immensi finanziamenti alle scuole private a quel pulviscolo di associazioni clericali che stanno organizzando la manifestazione del "familism day"..... L'attuale strapotere dei clericali italiani e le loro pretese non trovano riscontro in alcun paese occidentale. C'è il rischio che l'Italia, dimenticando i valori di uguaglianza, libertà e laicità, si allontani dall'Occidente abbracciando il più bieco fondamentalismo religioso. Il paradosso però è quello di un clericalismo senza clericali. La crisi della struttura ecclesiastica è sotto gli occhi di tutti: chiese vuote, seminari deserti, clero anziano e non sostituito.

I processi di secolarizzazione e di laicizzazione del nostro paese non sono diversi da ciò che accade altrove nel mondo occidentale. Solo la politica italiana è spesso debole e vile verso le pretese egemoniche della gerarchia cattolica vaticana. Forse è giunta l'ora di rimettere al centro della politica italiana la laicità, la sua promozione e la sua tutela se non vogliamo uscire dal novero dei paesi più civili con una Roma che somiglia più a Teheran che non a Stoccolma.

Franco Grillini  
www.aprilonline.it

**"Impronte sociali"**  
Registrazione presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n. 630 del 18-11-2004  
Settimanale di informazione sociale distribuito il sabato con "Il Giornale di Caserta"  
Contributo annuo per spedizione in abbonamento postale 20,00 da versare sul ccp n. 4912346 intestato a Associazione Melagrana Onlus con la causale: Impronte Sociali.  
Inviare fax del versamento con l'indirizzo dove recapitare il giornale al n. 0823 753026

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

**Direttore**  
Alessia Maria Tonna

**Direttore Responsabile**  
Roberto Malinconico

**Redazione**  
Ida Boccia, Luigi Bove, Antonio Casolare, Aldo Castaldi, Antonio D'Amore, Antonella D'Andrea, Stefania De Lucia, Ilaria Di Giusto, Gabriele Gesso, José L. Iannello, Luciana Iulucci, Barbara Mancini, Franco Marini Ricci, Diego Martinis, Roberta Pavone, Antonella Zaccaria

**Segreteria editoriale**  
Assunta De Lucia, Enza Savino, Fincazzio Spisito

**Grafica**  
Luigi Bove, Aldo Castaldi, José Luis Iannello, Giuseppe Vacca

**Fotografi**  
Giovanni De Lucia  
Roberto Malinconico

**Associazione Melagrana Onlus**  
Vico I castelli, 37  
81027 San Felice a Cancello - Caserta  
Tel./Fax 0823.753026 - 759296  
Email:  
improntesociali@melagranaonlus.it  
www.melagranaonlus.info